

III DOMENICA DI AVVENTO – A

12 dicembre 2010

Prima Lettura Is 35,1-6a. 8a. 10

Dal primo del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta, la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.
Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 145

Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda Lettura Gc 5, 7-10

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

 **Vangelo** Mt 11, 2-11

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Il Vangelo oggi usa proprio il vocabolario di idee del salmo e di Isaia.

Come facciamo a riconoscere se il regno di Dio è giunto fino a noi? E se Gesù è per noi il maestro, la guida, l'esempio, la forza, ... **o dobbiamo aspettare un altro?**

Meravigliosi progressi nella medicina, veri miracoli che fanno riacquistare l'uso degli occhi, dell'udito, della lingua, perfino arti artificiali, trapianti, elettronica a supporto dei cinque sensi ...

C'è una continuità tra la cura del corpo e quella dell'anima. Eppure non è questo di cui parla il Vangelo; intende un vedere più profondo, un ascoltare che non passa attraverso il suono, un parlare che è soprattutto annuncio e testimonianza.

Che cosa siete andati a vedere nel deserto?

Qui Gesù appare quasi provocatore, arguto e ironico, lancia una specie di sfida. Chi siete andati a vedere? Già alla sua nascita i Magi si erano illusi di poter trovare il Messia nell'uomo del potere, Erode, in qualcuna delle sue ville. Che delusione!

Ebbene, che cosa siete andati a vedere?

Qualcuno dei grandi del mondo? Qualche politico? I potenti del momento, sperando di avere qualche briciola di potere o di benessere? I sindacalisti, per avere la sensazione che qualcuno si interessa di voi?

Oppure qualche capo religioso? il Papa con lo splendore della sua corte, con il groviglio della sua Curia? O qualche organismo internazionale: la NATO per sperare pace con le armi? O la FAO, per sapere che circa un miliardo di persone muore di fame mentre i ricchi costruiscono bombe atomiche?

Ma quelli **vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re!**

Giovanni Battista ha scelto di starsene ben lontano. Lontano perfino dal Tempio, in cui avrebbe diritto di svolgere le funzioni sacerdotali.

Tutta la gestione religiosa del Tempio, come ce la presenta Matteo, appare compromessa con il paganesimo dei romani, il potere depravato di un altro Erode, il servilismo delle gerarchie, il clientelismo dei vari dispensatori di briciole di poteri amministrativi.

Anche Gesù prenderà le distanze da questo tipo di religiosità: « *La mia casa sarà chiamata*

casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri». (Mt 21,13).

Questo ci fa pensare quanto sia importante e indispensabile nella Chiesa respirare a pieni polmoni lo spirito del Vangelo, come Giovanni Battista in perfetta sintonia con Gesù; e d'altra parte ci insinua che a volte trovarsi lontano da strutture più o meno compromesse, può essere una testimonianza più efficace, un privilegio per annunciare il Vangelo senza reticenze.

Nessuna società terrena è perfetta. Strutture organizzative sono indispensabili, ma devono restare a servizio dello spirito. Se no fanno più danno che bene.

Ricordando il papa Giovanni XXIII ci rendiamo conto che è possibile vivere da profeti al di fuori, o meglio, al di sopra delle strutture, animandole da dentro, senza farsi fagocitare da esse. È rimasto povero di spirito anche dovendo vivere nel fasto della corte Pontificia.



Giovanni, quindi è **Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.**

È profeta chi prepara le vie. Chi ha il coraggio di annunciare il Vangelo tutto intero, con le parole e con la vita. Il Vangelo ci suggerisce alcuni criteri per individuare questi profeti:

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. (Mt 11,25-26)

Grande elogio per i *piccoli*, ma anche severo giudizio per i *sapienti e gli intelligenti*, per i grandi della terra, i potenti del mondo.

Depositari dei misteri di Dio sono i piccoli, quelli che non hanno poteri sulla terra, e pongono fiducia solo nel *Padre, Signore del cielo e della terra*.

Deve esserci nell'orizzonte di Dio una realtà ove sia valorizzata la saggezza e l'insegnamento dei piccoli; già adesso, non solo nella vita eterna. Ci sembra così di capire che dovunque ci sono dei piccoli, nel corpo o nello spirito, lì c'è da scoprire la predilezione del *Padre, Signore del cielo e della terra*.

Quale attenzione riserviamo loro?

Ho grande ammirazione per quelli che curano il corpo con la delicatezza e l'attenzione alla persona, non solo al corpo.

Le mamme di famiglia che si dedicano senza limiti ai figli, i genitori pronti a qualsiasi sacrificio per la loro formazione culturale e spirituale.

I medici che si dedicano alle persone, non solo alle malattie. Infermieri, spesso nei lavori più umili. Le badanti, gli operai per i lavori più pesanti e rischiosi ...

Che ammirazione per quel clima di fraternità e di gioia che si è vissuto in Chile per la salvezza dei 33 operai della miniera!

Davvero si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un

bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. (Mt 18,1-5)

Ecco chi dobbiamo andare a vedere, a visitare, ad aiutare, ad ascoltare: è la cattedra dei piccoli e poveri, veri maestri di vita.

«Fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Dietro questa riflessione dobbiamo forse riconoscere l'eco di accese discussioni tra i discepoli di Gesù e quelli di Giovanni. Per decenni è esistita questa contrapposizione:

Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, (Lc 3,15)

Il Vangelo di Giovanni interviene nella discussione, qualche decennio più tardi, indicando in Giovanni Battista il grande profeta e precursore di Cristo. La sua grandezza è soprattutto quella di aver preparato le vie del Signore, nella gioia di annunciare la venuta dello sposo, e nel ritirarsi in silenzio appena compiuta la sua missione.

Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. (Giov 3,28-30)

Che grande saggezza saper riconoscere che è terminata una stagione della vita e sapersi ritirare in silenzio! Forse il Signore chiama altrove. Importante che vada avanti il suo progetto, non il nostro.

Quanto sarebbe auspicabile che sapessero fare questo passo quelli che hanno potere politico o religioso! Ma è un passo che sa fare solo chi si è messo già da tempo alla scuola dei piccoli e dei poveri di spirito.

A noi è affidata, nell'era del Vangelo, la responsabilità di continuare a preparare le vie e ad essere tra quei piccoli del regno dei cieli.